

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel/fax 011 210 855 - 3334412591

Dir. Resp.: C. M.Zorzi - Redazione: Michele Mottura - Ottavio Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damosso - Monica Vanin - Claudino Vieira - Davide Pastore - Giuseppe Ricciulli - Patrizia Zucchetti - Giovanni Bisceglia - Felice Polarolo

UOMINI

PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato

Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l.Torino

Numero 3/2012

Anno LII - Nuova serie

www.missionicapoverde.it - info@missionicapoverde.it;

www.amses.it - segreteria@amses.it

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall' art.7 del dl 196/03

Pace a questa Casa

di fr. MICHELE MOTTURA

“Cari Amici,
il Signore vi dia
pace! È la parola
utilizzata da san Francesco,
di cui abbiamo celebrato la
festa agli inizi di ottobre.
È la parola che identifica,
spesso, il saluto dei frati:
“pace e bene”.

parola che vorremo sempre
fosse impregnata in noi. È
il saluto che Gesù affida ai
discepoli come compito
specifico nella loro opera
di annuncio del Vangelo:
“Quando entrate in una
casa, dite: “pace a questa
casa”.

In questi giorni, salutando
fr. Samuel Lima Gomes,
in partenza per Capo Verde,
dopo lo studio di teologia,
vivendo nella nostra
fraternità di Fossano, mi
diceva: “stando in Italia,
con voi, ho gustato la
fraternità, ho sperimentato
una buona pace, che porterò
con me in Capo Verde”
(buon rientro nella tua terra,
Samuel!).

Negli stessi giorni, alcune
persone che sono venute
al Monte dei Cappuccini
in Torino mi hanno detto:
“entrando da voi si
sperimenta una buona
pace”.

Queste parole mi fanno
piacere, ma nel vivere ogni
giorno gomito a gomito, tra
frati, qualche dubbio su
questa pace sorge, e con
fondati motivi, che vi lascio
immaginare: né più né
meno di quanto ciascuno
possa sperimentare nelle
famiglie, o in altri ambienti.
Cercando di approfondire
il discorso con altre persone
che abitualmente frequen-



tano i nostri ambienti,
constato che questa “pace”
non è data da relazioni
ireniche, o assenza di
preoccupazioni, bensì da un
senso di appartenenza.
In modo più diretto alcuni
amici, venendo in convento,
affermano di sentirsi parte
di una grande famiglia.
Ciò vale sempre, non solo
per noi frati; anche, Daniela,
parlando della figliuola
Chiara di 4 anni mi diceva:
la sera, Chiara, se non sente

me o il papà vicino, non
dorme in pace, non riesce a
prendere sonno.
C'è un'espressione dura
e violenta, soprattutto
quando viene gridata contro
qualcuno: “lasciami stare
in pace!”, che significa: non
voglio avere a che fare con
te, o, almeno non ora;
non voglio avere legami con
te in questo momento, non
voglio renderti partecipe
di ciò che vivo. L'opposto
della pace, nel nostro modo

di dire, è proprio il rifiuto
dell'appartenenza, il tagliare
fuori dal proprio orizzonte
di relazione, persone
scomode o indisponenti,
noiose che, forse, chiedono
di condividere qualcosa di
nostro.

Quando manca il coraggio
di stare nel dialogo con
l'altro non si è in pace.
Al convento vengono anche
molte persone che si
sentono sole, non in pace,
e chiedono ascolto.

Spesso ci si sente soli ad
affrontare le difficoltà della
vita, rese più dure dalla crisi
economica, dall'indifferenza
di tanti. Sarebbe
bello poter tutti quanti
sperimentare legami
profondi e genuini, di
appartenenza cordiale e
libera. **L'annuncio di pace
del Vangelo, di san
Francesco,** è per dire a tutti
e a ciascuno: **tu sei dentro
l'amore di Dio, appartieni
ai Suoi cari.**

Allora sì che la vita di ogni
persona gusta il delicato
sapore della pace.

L'impegno di tanti
missionari, da voi sostenuti,
cari amici, è stato quello di
far uscire dai confini
prossimi il messaggio
evangelico di “pace” per
portarlo in Capo Verde,
facendo sentire e toccare
con mano anche a quella
popolazione un'apparte-
nenza preziosa: l'apparte-
nenza a Cristo, Signore
della vita, che passa
attraverso la generosità
dell'annuncio e del servizio,
espresso in molti modi.
A tutti voi e alle persone a
voi care: **pace e bene.**

Laudato sîi mî Signore

Altissimo,
Onnipotente,
Creatore e
Salvatore.
Laudato sîi,
mî Signore
per l'umanità creata a tua
immagine e somiglianza,
per i laboriosi che
costruiscono la tua pace.
Laudato sîi mî Signore
per coloro che hanno scelto
di vivere sobriamente
per condividere i loro beni
con i poveri.



Laudato sîi mî Signore
per coloro che rinunciano
a più offerte di lavoro
per alleviare il problema
dei disoccupati.

Laudato sîi mî Signore
per i funzionari
che sveltiscono gli iter
burocratici e tentano
di risolvere
i problemi dei più deboli.

Laudato sîi mî Signore
per i banchieri,
i commercianti,
e gli agenti di vendita
che non approfittano
delle situazioni
per aumentare
i loro guadagni.

Laudato sîi mî Signore
per i politici e i sindacalisti
che si impegnano a trovare
soluzioni concrete
alla disoccupazione.

Laudato sîi mî Signore,
per gli sposi, che osano
perdonarsi, per i giovani, che
sanno ascoltare,
per gli anziani,
che guardano al futuro
con fiducia,
per i bambini che gustano
la semplicità dei giochi.

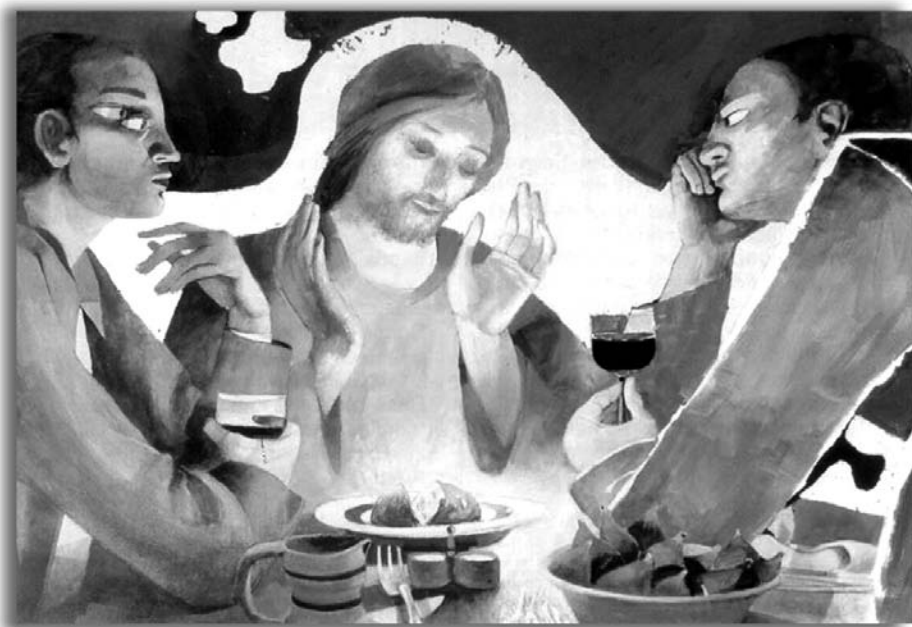
Laudato sîi mî Signore
per i messaggeri di lieti
annunci, portatori della
tua pace, e del Lieto
Annuncio Evangelico.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).



SENTIERI DI LUCE

Fraternità: dono ma anche conquista faticosa. E la **Parola**, ancora una volta, orienta il cuore.

Missione Impossibile?

di MONICA VANIN

Ottobre 2012, mese missionario in tempo di crisi.

Meno denaro, meno lavoro, più insicurezza e dunque più egoismo: è il commento di tanti. E noi, amici di Capo Verde? Sapremo andare controcorrente? C'è tanto bisogno della nostra disponibilità, per umile e modesta che sia.

Vedo un'altra missione, però, per tutti e per ciascuno. La sento più attuale che mai. Non è in gioco il portafoglio, ma ben altro: e più per chi si dice così azzardatamente "di Cristo". Guardare lontano è importante, ma non lo è di meno guardare vicino, dentro di noi e in mezzo a noi.

Vengo al punto. E' facile sdegnarci per la cattiveria che vediamo ovunque e ci viene rimbalzata addosso dai mass media. "Terrore all'intorno!" gridiamo con i profeti. Ma se è facile prendere le distanze da omicidi, ruberie, effervescenze varie (con grandi lamenti e parole di scandalo), ben più difficile è distanziarci dalle discussioni o dai pesanti dissidi vissuti in casa, sul lavoro, in parrocchia, dappertutto.

Le porte sbattute, il commento tagliente, l'insulto sfuggito, oppure il mutismo accusatorio, le polemiche infinite, le chiacchiere incontrollate... Quanta micro-violenza seminiamo e inaffiamo nei nostri rapporti di tutti i giorni? Nei temperamenti impetuosi, la franchezza deborda facilmente in aggressività. I "tranquilli" e i "controllati", in cambio, amministrano violenze o contro-violenze a freddo,



magari a scoppio ritardato, a volte più devastanti delle altre. Com'è amaro ritrovarci, ancora una volta, discendenti di Caino! Siamo sinceri, nessuno di noi ne è immune: magari a fin di bene, magari solo per alleggerire una pena del cuore, tutti rischiamo di perpetuare la catena interminabile della maledizione e delle malefatte.

Etorna in mente, vivo come non mai, il racconto del libro della Genesi. L'abbiamo ascoltato fin da bambini, ma ci scivola addosso senza incidere su quello che il linguaggio biblico chiama "cuore", dove matura ogni pensiero, parola, volontà decisiva. "Dov'è Abele tuo fratello?" chiede il Signore al primo omicida della storia. Primogenito geloso, Caino vive il fratello come un intruso, di cui non ha mai compreso la ragione di essere. Non bastava Caino al padre e alla

madre, che aveva esultato alla sua nascita ("Ho acquistato un figlio grazie al Signore!" – o "con il Signore" – dice Eva estatica, cantando la partecipazione alla creatività divina)? Oltretutto, Dio sembra preferire le offerte del secondogenito, Abele il pastore, fragile ombra silenziosa, destinato a svanire già dal nome (Hebel, soffio), quasi un "segnaposto" di tutti i fratelli minori a venire: i deboli, i meno appariscenti, i meno garantiti, ai quali andrà, tra vicende non sempre lineari, la libera predilezione del Signore. Il veleno del peccato lavora in Caino come ha lavorato nei suoi genitori: l'intervento del Creatore, non accolto con atteggiamento di fiducia, trova una risposta di ribellione.

Dio diventa un tiranno caparbio, ingiusto, odioso, e il fratello ne è ritenuto corresponsabile: il fratello è un ostacolo, va

rimosso. La fraternità nasce così con le stimmate di un mistero doloroso: rivalità radicali, desideri smisurati e pervertiti che innescano il crescendo della violenza umana, violenza sempre fraticida che tutti, in misura diversa, sperimentiamo.

Come siamo lontani dal "gareggiare nello stimarci a vicenda", che dovrebbe essere la regola dei nostri rapporti! Invece che essere pronti a lasciare serenamente al fratello o alla sorella il suo spazio vitale, o metterci reciprocamente con gioia a disposizione delle iniziative più belle, siamo divorati dalla fame e dalla sete di considerazione esclusiva. Quasi "buchini" nel gelido spazio dei cieli, finiamo per divorare la luce senza lasciarla più uscire, senza restituirla. Diveniamo il centro di un universo squilibrato, destinato al collasso: prima o poi, incontrando il nostro

limite (siamo tutti limitati, dalla mortalità, ma non solo da quella) e rischiamo di esplodere miseramente. Quale il motivo radicale di questa cattiveria, della fraternità mancata?

E' sempre uno: non crediamo all'Amore. Non ci fidiamo dell'unico Padre, delle sue "viscere materne" frementi di misericordia.

Non sappiamo vedere quanto siamo simili tra noi, anche nelle ferite, quante esigenze profonde, quanti desideri assolutamente umani e positivi ci accomunano. Non sappiamo vedere tutte le potenzialità di bene e di gioia che possono fiorire nella condivisione di ciò che siamo e che abbiamo: tessuto di comunione, tessuto di Vita.

Davanti alla terribile scena di Genesi, che ancora si ripete in ogni tempo e luogo, com'è sbalorditivo e consolante contemplare la novità assoluta, Gesù l'Unigenito, che liberamente, con tutta la sua vita e fin dentro la sua morte, sceglie di consumare in se stesso il massimo dell'incomprensione, dell'odio, della violenza, senza propagarla e rimbalzarla intorno a sé – per poter diventare il primo di molti fratelli, finalmente toccati dall'Amore del Padre, finalmente fiduciosi nella sua volontà di Bene e quindi capaci di guardarsi l'un l'altro con occhi nuovi!

Ese cercassimo di tenere lo sguardo fisso su di Lui, ogni giorno, con tutta la perseveranza di cui siamo capaci? Missione per ottobre, missione per la vita.

Non temere mai, perché il Risorto è all'opera anche se, alla nostra poca fede, la barca sulla quale siamo portati, sembra essere in pericolo.

Fogo, 22.09.2012

Forza e Speranza nel RISORTO



di OTTAVIO FASANO

Miei cari amici, ricevete un caldo saluto da Fogo e dalle accoglienti Case del Sole, meglio "Case dell'Anima" come sovente mi trovo a pensare, ad esprimermi e anche mi confidano le persone che vengono per fare vacanza di buon riposo meritato.

Da una settimana sono qui con noi alcuni amici e benefattori di Bassano del Grappa. Una settimana viva e ricca di esperienze. Sono venuti a rivedere il loro amico e missionario Padre Orfeo Marchesan che, da altre trent'anni, opera su questa terra e, nel contempo, hanno voluto conoscere, assaporando l'ospitalità delle Case del Sole, i nostri e vostri grandi progetti. Ieri sera, dopo cena, abbiamo condiviso lungamente sulla veranda di Casa Oceano mentre una lieve e fresca brezza ci accompagnava. Sono emerse varie considerazioni che hanno rallegrato il mio cuore di missionario ed hanno confermato che i progetti in atto, sorretti da tutti voi amici, rivelano uno stile concreto di nuova missione dove si vedono impegnati religiosi e laici ad operare insieme con forte sinergia tra spiritualità e professionalità. E' una piccola esperienza di "annuncio" che vuole rivelare l'amore concreto del Padre attraverso le "opere" a servizio dei meno fortunati.

Le difficoltà non mancano. Sono parte del nostro cammino. Portare avanti opere così complesse e significative esige tanta forza. Solo con la "perseveranza" come diceva la



Testimoni di Dio,
testimoni
di misericordia

Parola di Dio oggi, 22 settembre, porterà frutti. Ne sono profondamente convinto. Cerco di animare il mio cuore ed il cuore di quanti credono veramente che il "bene va fatto" con idee chiare, con determinazione e con piena fiducia nella Provvidenza che passa attraverso avvenimenti, mani e cuori generosi. **Vi debbo anche condividere che sono arrivato in Capo verde con molta serenità nella mente e nel cuore.** Vi spiego brevemente il perché. Prima di lasciare l'Italia, proprio la sera precedente avevo incontrato il nuovo Vicario per la Diocesi di Fossano, Don

Dario Olivero. Un amico ed un sacerdote con il quale da tempo ho una sintonia di sensibilità pastorale e di una visione di chiesa missionaria in cammino con gli uomini del nostro tempo, che mi ha portato ad una solidarietà umana e di fede con lui, per me importante. **La missione, responsabilità principe della Chiesa,** ci spinge oggi a muoverci dove "va la vita", ossia, dove "va la gente" perché il Padre opera in tutti e per tutti. Una chiesa missionaria che crede profondamente e concretamente che ogni uomo è figlio dell'Unico Padre. Una chiesa missionaria che crede

profondamente e attivamente che il Signore della Vita non fa preferenze ma si "offre" ad ogni persona di buona volontà.

La ricerca di una "Nuova Missione", come dice il nostro Papa Benedetto XVI, deve scaturire da una fede vera, semplice, forte, operativa, decisa e rispettosa che vede con gli occhi del Padre che "fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" alla stessa maniera e con la medesima attenzione. **"Nuova missione" che propone la Speranza** del Crocifisso Risorto capace di alimentare "scelte nuove" e di essere la "forza" per coinvolgere ogni viandante

nelle attività per il Regno. **Non temere mai** perché il Risorto è all'opera anche se, alla nostra poca fede, la barca sulla quale siamo portati, sembra essere in pericolo.

Signore e Padre, che ci hai mandato Tuo Figlio Gesù, il Cristo, e nostro fratello, primogenito dei risorti, puoi illuminare gli occhi della nostra mente e del nostro cuore. Solo Tu puoi renderci coraggiosi e forti. Solo Tu puoi consolarci di fronte al "peccato del Mondo" che comanda e gestisce le guerre, le violenze di ogni genere, gli omicidi, i tradimenti, il rubare, il rovinare il dono immenso della Vita che ci hai posto nelle mani. Dacci l'esperienza dei tuoi discepoli che in barca con Tuo figlio, spaventati a morte per il forte vento e le alte onde, gli gridano: a Te non importa se tutti moriamo?!

Lui, tuo Figlio e nostro fratello, si alza ritto sulla barca e ordina al vento di cessare e al mare di calmarci. Tutto si fa bonaccia e si trovano sani e salvi sulla riva del lago. Dacci, Padre, di capire che il Risorto è vivo sulla nostra barca in balia delle onde del male, delle tempeste economiche, delle guerre fratricide. Non temiamo. Padre accresci la mia e la nostra fede tu sai delle nostre tempeste. Gestisci il vento ed il male che ci fanno paura. Te lo chiedo con tutte le forze: aumenta la mia e la nostra fede.





PAGINA APERTA

"In certi luoghi il Signore parla più forte!". Capo Verde è per me, uno di questi luoghi".

di MARCO COSTA

Questa estate ho avuto la gioia di recarmi nell'arcipelago, con un piccolo gruppo di giovani che seguo ormai da anni, animati dal desiderio di conoscere il popolo Capoverdiano attraverso il lavoro quotidiano dei nostri missionari.

Ho messo piede su questa terra scortato da due presenze amiche: p. Mauro, che ho portato con me attraverso il suo tau al mio collo, e p. Federico con i suoi racconti e saluti per tutti. Questo viaggio è stato l'occasione per cantare il Laudato sii con rinnovato slancio. Laudato sii perché la vita è meravigliosamente bella e la diversità è la sua perla... e perché alla fine, se guardi con gli "occhi dentro" tutti ridono e piangono, pregano ed invocano, nella stessa lingua, la lingua di tutti gli uomini che amano e si ritrovano nell'unico Cuore alla ricerca della felicità. Abbiamo vissuto incontri umanamente forti, e ci siamo impegnati ad ascoltare con un'attenzione particolare ogni persona incontrata, ogni piccolo rumore, colore, odore, sapore, anche perché ti

sembra che se ti perdi qualcosa rimani indietro mille orme... sulla sabbia nera. In quei giorni sono state compagne di viaggio la voglia di trattenere tutto nel libro della memoria, con le tante foto per fissare quella dignità ieratica e quell'eleganza nobile che i poveri, questi poveri hanno.

Quanta commozione ritrovare i compagni di studentato, ora guide di comunità, vivere la loro missione con passione e competenza! I nostri fratelli nell'accompagnarci passo passo, si sono passati "il testimone" da un'isola all'altra per permettere di sentirci a casa e aiutarci a leggere correttamente la realtà senza mancare di allietarci con una generosa accoglienza e una disponibilità ammirabile: **obrigado irmaos!**

Il film del nostro viaggio non si può sinteticamente riassumere in qualche fotogramma, trovo difficile privilegiare un momento rispetto ad un altro... Da dove partire? Le immagini fanno a botte per essere raccontate. Rivedo quella improvvisata 'Casa Nazareth' che abbiamo visitato a Santa Cruz, con



una educatrice di Casa Emanuela Ingher: c'erano le 4 pareti, tetto mancante, solidità come le case che costruisci con le carte, prima di una nuova partita; una branda senza materasso; procurare quel materasso ci ha fatto sentire eroi... delle volte si ha bisogno anche di questo sentirsi utili per qualcuno, nella consapevolezza che **"i poveri li avremo sempre con noi"**.

Torna alla mente con particolare forza la ragazzina di Pico da Cruz. E' un volto intimo, non ricordo il nome. Occhi neri ed intensi che ti chiedono tutto, senza rubarti nulla, un sorriso fiero e benedicente di chi non capisce nulla di quello che gli stai chiedendo, ma ha capito

tutto della tua curiosità da scimmia, caratteristica dell'uomo bianco, venuto dall'Occidente. E' quando ci allontaniamo che capisco il suo problema: una terribile malformazione all'anca che la porta a camminare a quattro zampe, come un misterioso e velocissimo felino; si posiziona i piedi nel verso giusto e cerca di farsi strada tra i sassi sconnessi di quella terra arida, in quella zona montuosa...

Il tempo di scambiarsi gli sguardi nel cassone del nostro Toyota e lei sparisce; anche se si alza il clima di festa, perché dal cielo viene un po' di chuva, tra noi scende un gelido silenzio. Chiara, che presto sarà medico, si lascia scappare che, secondo lei, si potrebbe

fare qualcosa... noi la guardiamo con gli occhi lucidi che dicono tutta la nostra speranza e pensiamo a cosa concretizzare... Tante volte ci ha attanagliato il pensiero insistente del "fare"... fino al nostro ritorno. Dietro di noi ci lasciamo la stessa povertà e la stessa ricchezza di prima, gli stessi problemi e gli stessi sogni... abbiamo fatto poco, abbiamo capito che LORO ci hanno fatto tanto... tanto bene! Allora più che "fare", l'adagio resta il capoverdiano "NO STRESS" nell'evangelico "stare prossimi", in quel meraviglioso invito di Gesù: **"date loro VOI STESSI da mangiare"**. Cabo Verde "terra sabe"... grazie e arrivederci a presto.

S.O.S. AGLI SPOSI PROMESSI

MI AIUTI A CRESCERE? Al posto di bomboniere, di cassette di paesi africani, di cartoncini..., **vi invitiamo a donare ai vostri invitati Il Sostegno a Distanza** di un bimbo\bimba, ospiti dei nostri Asili rurali a Capo Verde, perché è più importante **"DARE UNA MANINA"** a questi piccoli, per la loro crescita verso un futuro più dignitoso. **Mi aiuti a crescere?** È uno slogan che impegna la nostra vita e quella dei nostri Amici. Perché, un giorno, questi piccoli, possano lavorare, non mendicare e "vivere la vita" in modo più vivibile.

LA QUOTA RICHIESTA Euro 372 in un'unica soluzione o in due semestri. Siamo a vostra disposizione, telefonando allo **011-210855 oppure cell. 333-4412591 tutti i giorni dalle 9,30 (esclusi sabato e domenica).** Se desiderate scrivere per ulteriori chiarimenti e-mail: **sorellanenne@missionicapoverde.it** **FATEVI UN REGALO** facendo un dono per la Vita. **Mi aiuti a crescere vale per un dono di battesimo, di comunione, di anniversari vari e perché no', anche nel ricordo di persone care già in Dio.**



Quest'anno, il Papa che ci ha detto che la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si è caricata di un significato tutto particolare: la ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della Nuova Evangelizzazione, per riaffermare la volontà di tutta la Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella "Missioni alle genti".

Quale Missione nell'anno della Fede?

di CLAUDINO VIEIRA

“**V**edi tu cosa dire, ma ricorda che siamo nell'Ottobre Missionario”: queste sono le parole di sorella Nenne che mi suggeriva il tema dell'articolo di questo mese. In realtà, come abbiamo visto, il mese di ottobre quest'anno è pieno di grandi eventi nella vita della Chiesa. È il mese missionario, mese del sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, è il mese dell'inizio dell'Anno della Fede e dell'anno pastorale. In questo nuovo anno dobbiamo rincentrare la nostra fede in Cristo e approfondire la nostra esperienza di fedeli. **Dobbiamo domandarci** con Benedetto XVI: “L'uomo ha bisogno di Dio, oppure le cose vanno abbastanza bene anche senza di Lui?”. Ecco, è fondamentale lungo quest'anno ritrovare il fondamento della nostra fede, altrimenti sarà invano tutto il lavoro dei missionari della prima ora. **Nel 2007** abbiamo celebrato il 60° di presenza missionaria dei frati cappuccini piemontesi nelle isole di Capo Verde. Se allora essi erano preoccupati di portare con l'annuncio soprattutto una vita

Missionaria” e cioè, per una famiglia cristiana e missionaria. La nostra grande missione di quest'anno continua tuttora nell'aiutare alla costruzione di famiglie veramente cristiane e missionarie. Scriveva già padre Fedele Miraglio nel lontano 1947 all'inizio della missione cappuccina, dall'isola di Brava: “Ci facemmo subito l'idea della superficiale religiosità di Capo Verde: molto folklore, molte mangiate e bevute, e danze ritmate di “coladeire”, ma niente sacramenti”. **Purtroppo, ancora oggi c'è un gran lavoro da fare** per aiutare la gente a capire il vero senso dei sacramenti e della vita cristiana. Quello che ritroviamo di positivo è che tutti i collaboratori, nella pastorale e negli incontri che facciamo, sono consapevoli del problema e vogliono trovare una soluzione per le difficoltà varie che ne derivano. Nel suo messaggio per la giornata mondiale della missione il Papa ci viene incontro dicendo che, il mandato di predicare il Vangelo non si esaurisce mai e non è prerogativa solo dei ministri ordinati, ma



migliore alla gente molto povera e così far in modo che il Regno di Dio desse segno della Sua presenza e vicinanza alle loro fatiche e disagi, oggi anche noi sentiamo quanto mai urgente questo compito, ma esso si svolge con altre modalità e interventi, mirati a centrare più adeguatamente il cuore di tanti problemi. **La Chiesa capoverdiana sta infatti lavorando seriamente sulla costruzione della famiglia cristiana.** L'anno scorso la Diocesi di Mindelo aveva come tema di studio “Por uma Família Cristã e

è un compito di tutti: “Esso deve coinvolgere tutta l'attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare”. È quello che stiamo provando a realizzare in questo Anno della fede, un Anno di grazia per tutta la Chiesa. Oggi forse non troviamo più quella povertà che i nostri primi missionari hanno trovato, ma abbiamo grandi ostacoli, gli stessi che il Papa indica nella sua lettera: “Uno degli ostacoli allo slancio dell'evangelizzazione, infatti, è la crisi di fede non solo

del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all'acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo”. **Anche il nostro ministro generale, Fra Mauro Jöhri,** ci viene in aiuto in quest'anno della fede. Nel suo intervento nel sinodo dei vescovi che si sta svolgendo a Roma sulla nuova evangelizzazione egli ha detto: “Noi religiosi contribuiremo alla nuova evangelizzazione nella

misura in cui sapremo rinnovarci a contatto con il carisma dei nostri fondatori e in attento ascolto delle complesse situazioni del nostro tempo. **Ci viene richiesta una fedeltà creativa come in fondo la seppe vivere in modo esemplare S. Francesco d'Assisi**”. Queste parole del ministro generale servono a tutti i cristiani e a tutti coloro che vogliono dare una mano nella nuova evangelizzazione e nella missione. Ci chiede di essere testimoni autentici e fedeli. **In questo mio primo anno di**

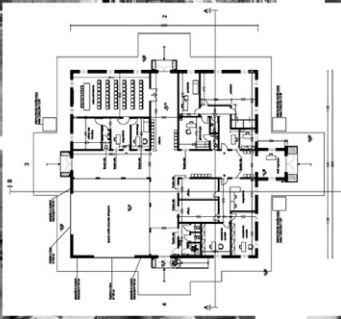
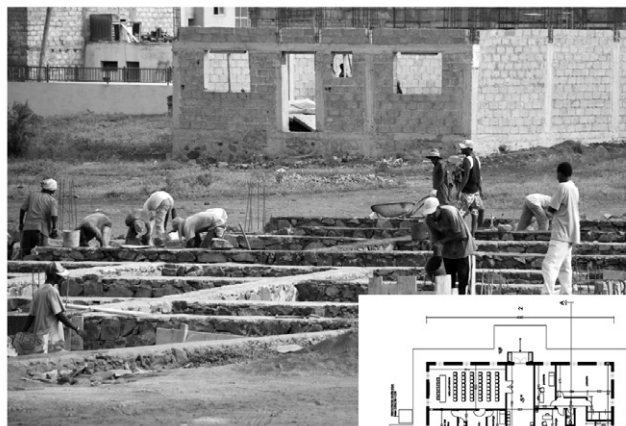
vita sacerdotale devo confessare che è fondamentale la testimonianza, la gente ha davvero fame di Dio e questo diventa un problema, se noi che siamo in prima linea, non siamo in grado di portarli alla Fonte dell'acqua viva Gesù, perché altrimenti essi andranno a cercare l'acqua nel posto sbagliato, andando per esempio nelle Sette. Ecco il mio desiderio: tutti in quest'anno della fede facciamo o approfondiamo **l'incontro vitale con Gesù Cristo,** magari attraverso delle belle esperienze curate da tutti i cristiani.



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce

Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55

Totale da raggiungere
480.408,54 euro

Versati
110.000,00 euro





TESTIMONI

Padre Angelico da None (al secolo Matteo Pittavino), il 28 maggio 1875 nasce a None (To), due giorni dopo è battezzato.

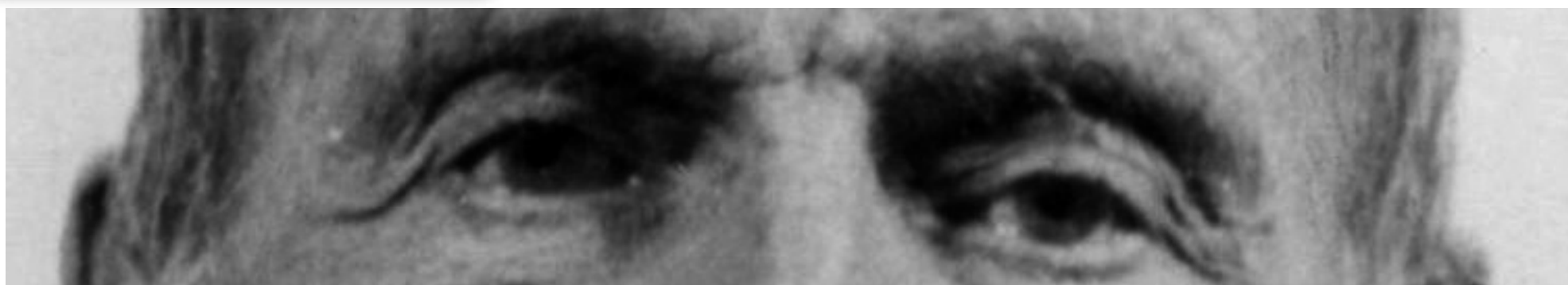
Il 7 ottobre 1884 entra in Seminario diocesano, a Giaveno (To).

Il 26 maggio 1892, muore il papà, dal quale ha ottenuto il consenso di farsi frate cappuccino, e a settembre inizia il noviziato a Racconigi (Cn). Il 2 ottobre 1896 è a Caraglio per la Professione solenne e il 18 dicembre 1897, a Saluzzo, è ordinato sacerdote.

Il 22 luglio 1908 a Racconigi, è eletto Ministro provinciale del Piemonte e si trasferisce al Monte dei Cappuccini a Torino.

Il 20 giugno 1911 rassegna le sue dimissioni da Provinciale.

Ormai ha chiaro il suo sogno: andare missionario e il 2 febbraio 1914 lo realizza, partendo in Eritrea con i missionari cappuccini di Milano.



Padre Angelico si racconta... 1

di MARIO DURANDO

Ho pensato di parlarvi un poco di me...

Sarà il vecchio nonno, che racconta le cose sue ai nipoti... Io amore alle Missioni l'ho sempre avuto. Quando ero studente leggevo tutto quello che avevamo di letteratura missionaria, mi accorava il vedere tanti pochi Missionari in così vaste regioni e per milioni di abitanti.

[Da giovane sacerdote] sono stato sempre legato alla scuola; ed i Superiori non mi avrebbero permesso di andare. Si venne così fin al 1912, quando trovandomi

libero al Monte, pensai seriamente al mio antico progetto. Prima pregai. Ero chiamato? Era questa la volontà del Signore? Osai domandare al Signore una grazia grande spirituale, di cui avevo bisogno; se Egli me l'avesse concessa, sarebbe stato un segno positivo della sua volontà. La grazia venne, almeno da parte di Dio abbondante. **Senonché, fatto io Provinciale**, lasciata Villafranca, mi recai al Monte. Allo scadere del mio provincialato, il p. Generale Pacifico da Seggiano mi disse in confidenza: «Avrei bisogno di 3 Missionari da mandar in Eritrea con quei di Milano...».

Mi rivolsi a monsignor Carrara per vedere se c'era posto anche per me in Eritrea. La risposta fu affermativa... si interesserebbe lui presso i Superiori di Milano ecc. Il p. Generale fu contento della mia domanda.

Il 29 Gennaio del 1914 il Generale firmava l'obbedienza che io ricevevo la mattina del 31. Scesi a Torino per provvedermi qualche cosa. Il 1° Febb. ero a pranzo da mio fratello, sorella, parenti. Alla sera, tornando mi veggio un'improvvisata: una cena d'addio con i due Guardiani e i due Curati del S.Cuore e di Campagna. Il mattino seguente alle 4,30

partivo da Torino per Roma - al 4 per Napoli, al 5 per Alessandria - al 18 sbarcava a Massaua.

Quale scopo deve prefiggersi il Missionario, che parte per le missioni?...

La Maggior Gloria di Dio - con una migliore e più accurata santificazione dell'anima propria - mediante il lavoro apostolico impegnato alla conversione delle anime. Questo tutti lo sanno. Bisogna mai dimenticare se stessi; quindi esser buoni religiosi sempre, ed una volta di più per esser buoni missionari. Poi lavorare con zelo a convertir anime a Dio; ma... come Dio vorrà da ciascheduno, secondo le

circostanze...

Vi sono di quelli che sognano opere straordinarie, viaggi, grandi prediche, escursioni fra gente barbara ecc.; lavoro di fantasia. **Bisogna essere pratici nella vita**, sempre... anche in missione... Però non bisogna addormentarci, o lasciarci addormentare od annoiare per il poco da fare, per il silenzio o la monotonia che ci circonda; ma qualche volta scuoterci e ricordarsi che si è missionari e perché siamo venuti alle missioni; se abbiamo fatto il nostro dovere; se non si può fare qualche cosa di più; se non si può almeno fare qualche cosa, quando non si può far tutto.

IL CUORE GIOVANE di PATRIZIA ZUCCHETTI

L'amore è ovunque, nelle nostre case, nei cortili, negli ambienti religiosi, nelle strade che ogni giorno percorriamo... sta a noi scoprirlo.

Seduta in macchina, a due passi dal centro, attendo l'arrivo di un'amica. Guardo distrattamente la gente che passa finché sopraggiunge una coppia di anziani. Lui si appoggia ad un bastone, lei lo tiene sottobraccio. Sul braccio libero, la donna tiene una borsetta e una sporta della spesa. **Camminano a piccoli passi, lentamente.** Camminano in silenzio, con la saggezza di chi ha compreso il valore del tempo. In prossimità della mia macchina, si fermano. Non so dar loro l'età ma di sicuro hanno festeggiato molti compleanni. **I loro volti sono segnati da rughe profonde. Sostano per riposare, mentre si guardano con tenerezza.** Lei fruga dentro la borsetta e prende una caramella che

scarta e poggia nella bocca di lui. Si guardano in un modo che mi commuove, senza pronunciare una sola parola. In quello sguardo è racchiusa una vita intera, c'è un amore tanto grande quanto il cuore ne può contenere. **Ci sono immagini che appartengono solo a loro due, con tanti ricordi. Quegli sguardi racchiudono mille colori, mille sapori, stagioni intere, lacrime di gioia e di dolore, tutto ciò che è stato, che è, che ancora sarà.** Mentre lui continua a guardarla, lei gli sorride e ricambia con una lieve carezza. Il tutto dura un attimo, poi lei si china, raccoglie la sua sporta, riprende il marito sottobraccio, camminando lentamente. **Allontanandosi, si perdono tra la folla, lasciandomi dentro l'entusiasmo di cuori ancora giovani e la pienezza di quell'amore che commuove.**



Da oggi prenderò il treno più volentieri... e sceglierò con attenzione il libro da leggere! Anche Freccia Rossa è terra di missione!!!



Missione FRECCIAROSSA

di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, qualche giorno fa mi è capitato un episodio che mi ha fatto molto riflettere. Mi sono alzato presto per prendere un mezzo di trasporto con cui ho un rapporto conflittuale: il treno. Di corsa alla stazione di Porta Nuova, in una mattina grigia e un po' piovosa, mi sono ritrovato seduto sul Freccia-Rossa diretto a Roma. Poltrona comoda, vagone pulito e borsa al suo posto.

Tutto lasciava presagire un viaggio tranquillo, senza sorprese, con le ore da far scorrere il più possibile tra pensieri, panorami in movimento e qualche lettura per preparare gli incontri di lavoro che mi aspettavano nella Capitale. **Di fronte a me una coppia di giovani trentenni**, molto teneri e molto innamorati si parlavano piano e si confidavano pensieri immaginabili. Lo spazio che mi separava da loro era un po' esiguo e le mie gambe si accavallavano nervosamente a destra e a sinistra, nella speranza di trovare la sistemazione più giusta. Dopo poco, esauriti i miei pensieri che rincorrevano gli alberi del panorama, riaprivo la borsa e prendevo un libretto che dovevo leggere e che parlava della fondatrice di una congregazione di suore che avrei dovuto incontrare per un possi-



bile progetto audiovisivo. Il titolo della copertina in bella evidenza era molto grande, perfino esagerato: **UNA MARGHERITA PER GESÙ**. Per questa ragione ho deciso quasi inconsciamente di coprirlo un po'. L'attenzione dei due ragazzi di fronte era improvvisamente tutta sul mio libro. Perché? La cosa, vi confesso, mi aveva un po' infastidito. Una reazione di timidezza "in fondo sono cose mie" pensavo, coprendo in modo quasi innaturale la copertina del libro. Silenzio. Sono passati pochi minuti e poche pagine, quando ho sentito arrivare dalla ragazza di fronte a me, una domanda secca che mi ha costretto ad alzare lo sguardo. "Mi scusi ... perché legge un libro su

Gesù?" - "Ma che domanda è..." ho pensato subito. E ho risposto con un atteggiamento difensivo. "Perché ... perché ... devo incontrare delle suore... perché io mi occupo... vabbè, è un po' lunga da spiegare..." - "Abbiamo tempo, il viaggio è ancora lungo ... mi spieghi, sono molto attratta da quel titolo e dal suo libro!" **È iniziato così un lungo dialogo tra me e quei due giovani**. Mi hanno raccontato della loro conversione, del cammino di fede, del viaggio a Lourdes come barellieri, della loro storia d'amore che compiva appena un mese. Io mi sono dilungato sulle mie visioni di Chiesa, di comunicazione religiosa, del mio percorso personale.

Abbiamo parlato del cardinale Martini, del Papa, delle apparizioni della Madonna, delle missioni, delle Messe domenicali, di credere e non credere...

Quel vagone del Freccia-Rossa è diventato, all'improvviso, un luogo di confronto aperto e sorprendente, tanto che mi sono dimenticato di essere su un treno!

Tutto questo per il titolo di un libro che per me aveva l'eccessivo sapore di sacrestia... troppo cattolico, troppo devoto! Invece mi sbagliavo, lo devo ammettere. Avessi letto un quotidiano, oppure un best seller qualsiasi, quella sorpresa inattesa non ci sarebbe stata. Per uno come me, che passa molto tempo a pensare al titolo di un

progetto e cerca di trovare una sintesi che incuriosisca, che non sia troppo di parte, che si rivolga anche ai cosiddetti "lontani"... Capisco che, in questo caso, non ci sono regole e teoremi.

Il viaggio mi è sembrato un lampo. Di quelli che ti fanno dire che il tempo è davvero relativo. Siamo scesi dal treno e ci siamo salutati come chi rientra nella sua vita e ringrazia, trovando a fatica le parole per un commiato. Tutto questo grazie a queste quattro lettere scritte in successione: G E S U'.

Una cosa è certa. Da oggi in poi prenderò il treno più volentieri... e sceglierò con attenzione il libro da leggere! **Anche il FrecciaRossa è terra di missione!!!**

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione **€ 100**

- Retta mensile caduno per studenti capoverdiani
Cad. **€ 200**

4 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione bimestrale... semestrale... o annuale per tutte le spese. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Il c.c.p. dovrà essere compilato in stampatello, in tutte le sue parti (nella causale indicare vostro numero telefonico). Per informazioni telefonare allo 011-210855 - 333-4412591 o inviare a sorellanenne@missionicapoverde.it



5 AIUTACI AD AIUTARE



"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa una mamma (14/15anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 8 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus

- c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus
IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

I versamenti non deducibili fiscalmente si effettuano su:

- c.c.p. 359109: Uomini per gli Uomini - Segretariato Missioni Estere
Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO - tel. 011 210855 - 333 4412591
- Bonifico Bancario: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte
Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano
IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs.codice benefattore, grazie.

7 MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori **€ 20**

6 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perchè una vigna a Fogo? Ci sono due ragioni principali per la realizzazione di un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta per questa isola di Fogo è stata la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. 30 ettari di terreno sono stati donati (in comodato d'uso) per 50 anni dal Governo capoverdiano. Tutto il lavoro è eseguito da lavoratori capoverdiani.



Tutto il lavoro è eseguito da lavoratori capoverdiani. La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



**I CAPPUCCINI IN MISSIONE
SONO LA TUA MANO CHE LAVORA**

Per informazioni:

Centro Missioni Estere e Amses Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 12045 FOSSANO (CN) - tel. 0172 634881